

Capitolo 12

Più niente sarà vano

«*Learn sto uscendo con Tina, ti serve qualcosa?*» domandò Sergey sul ciglio della porta.
«*No...anzi sì... Ti posso parlare o sei di fretta?*»
«*Tina vuole fare un giro...*» rispose l'uomo.
«*...allora accontentiamola su... Dai vai...*» disse l'ispettrice con molta comprensione.
«*Sicura? Se vuoi racconto una balla e resto in ufficio...*»
«*No, lo sai che da quando mi hanno congedato, dovete essere sempre in due in pattuglia...*»
«*Si lo so...ma se ti serve qualcosa...*»
«*No, non mi serve nulla Sergey...*»
«*Sicura? Stai bene?*» domandò petulante il collega.
«*Caro non sono ammalata, sono solo incita!*» affermò la donna con un tono isterico.
«*Va bene, dai vado. Ciao!*»
L'eco del sergente rimbombò nel corridoio del distretto.

L'ispettrice Learn ritornò con la testa china sulla scrivania. La sua non era una punizione ma bensì un congedo straordinario a ciel sereno. L'amministrazione del distretto, dopo aver saputo che l'ispettrice Lenox era in dolce attesa, decise di sollevarla dall'incarico del servizio di pattuglia. La direzione dichiarò che non voleva nessun tipo di responsabilità verso il nascituro. Un provvedimento inaspettato che fece irritare l'ispettrice come donna. Scrisse lettere, inviò documenti e auto-dichiarazioni di responsabilità ma nulla si smosse in suo favore. Così Learn, si dovette adeguare alle nuove direttive stabilite dall'alto. La sua volante acquistò una nuova forma, rettangolare con un piano freddo e quattro gambe lunghe e snelle: la sua fedele scrivania diventò la panther ideale per qualsiasi mansione d'ufficio.

Quel pomeriggio, Learn decise di trascrivere delle vecchie relazioni. Ogni tanto, ci voleva un po' di pulizia. La donna quando sbagliava a scrivere, appallottolava il foglio e faceva canestro nel cestino. Proprio non gli s'addiceva quel ruolo di donna tranquilla con gli occhiali, detestava quando una stilografica sbavava ma soprattutto quando doveva cambiare una mina. Presto quei fogli diventarono un campo di battaglia.

«*Learn si può? Permesso...*»
«*Sì, sì, entra pure Nancy. Dimmi tutto cara...*»
«*Ciao, passavo di qui...Hai bisogno di qualcosa?*»
«*Si ho bisogno che tu e Sergey la piantate di essere così apprensivi. Ripeto, non sono ammalata, sono soltanto incita!*» affermò l'ispettrice inasprita.
«*Ma io non volevo...*»
«*Ma tu cosa Nancy...*»
«*...non volevo farti irritare...*»

L'ispettrice restò in silenzio, oltre al suo figlio in grembo dovette anche controllare la sua ira arrivata alle stelle. Stava per rispondere a dovere quando squillò il telefono. La donna guardò la sua assistente e con un fasullo dispiacere alzò l'indice.

«*Sì?...*» rispose mentre avvicinava l'orecchio al ricevitore.
«*Ispeatrice, c'è il sergente sulla linea 2...*»
«*Va bene Catherine, passamelo...*»

La donna da quando sapeva di aspettare un figlio, cambiava spesso posizione sulla sedia. Lo faceva perché voleva un primogenito perfetto, senza nessuna malformazione. Con quel pensiero fisso, cercò di sbilanciare il peso sul suo bacino e mentre attendeva di udire la voce del collega, provò a scusarsi con Nancy. Cercò di mimare la parola in questione, mosse le labbra e si fece scappare un silenzioso scusami con tanto di gestualità. La sua assistente la guardò senza capire nulla.

«Ciao Learn, mi trovo con Tina a Nexlif Road. Abbiamo ricevuto una segnalazione, è stato ritrovato un cadavere in un condominio. Stiamo andando sul posto...» disse Sergey con un tono agitato.

«Ok, vi raggiungo con Emy. Mandami per favore la posizione...»

«Ma tu non puoi...»

Learn agganciò il telefono senza sentire altro. Sistemò in fretta e furia la scrivania e mise in borsa il taccuino.

«Nancy devo uscire con urgenza. Chiama la dottoressa Shadown e dirgli che abbiamo un omicidio...» disse mentre andava a specchiarsi nel vetro della finestra.

«Ok Learn, vuoi che venga con te?»

«Nancy non ho bisogno di una balia. Fai ciò che ti ho detto, e poi continua a fare il tuo lavoro per favore!» esclamò la donna con ansia.

L'ispettrice Lenox abbandonò l'ufficio di corsa, prese l'ascensore per non strapazzarsi troppo. Diede retta ai consigli della ginecologa Stefy Under, - I primi mesi sono decisivi! - ripensò mentre scendeva al piano terra. Quando le porte dell'ascensore si aprirono, la donna si mise gli occhiali da sole e andò verso l'uscita. Una volta fuori dal distretto, mandò un messaggio vocale ad Emy. - Cara, sono in strada. Venimi a prendere -.

Learn aspettò dieci minuti sul marciapiede, in quei minuti interminabili si sentì inadeguata per quel podio in cemento. D'altronde, una neo mamma non doveva stare lì; sola, al sole e con mille preoccupazioni in testa. Mentre attendeva impaziente l'arrivo della collega, l'ispettrice teneva con il piede un tempo stonato e indefinito. Quando finalmente vide l'auto di Emy all'orizzonte, arrestò il concerto che aveva in testa e tirò un sospiro di sollievo.

«Ciao cara, scusami del ritardo...» disse Emy affacciandosi dal finestrino.

«...Mai una volta in anticipo...» borbottò l'ispettrice mentre apriva la portiera.

«...Allora dove si va di bello? Shopping o acqua gim per le gestanti?»

«Se metti in moto, magari te lo dico!» affermò Learn allacciandosi la cintura di sicurezza.

La dottoressa Shadown mise in moto e dopo aver messo la freccia, tornò sulla stratale.

«...Allora dove si va Learn?»

«Per il momento sempre dritto...»

Intanto che l'auto percorreva una strada senza direzione, l'ispettrice prese il cellulare dalla borsa e andò a cercare con google maps l'esatta posizione in cui si trovava Sergey. Lo schermo del suo galaxy9 non si illuminò abbastanza per via della batteria semi scarica.

«...Nexlif Road 79... » disse con esitazione e poi aggiunse:

«Perdom Emy, Nexlif Road 96...»

«Non conosco questo indirizzo...» disse Emy mostrando un timido sorriso.

«...Va dove ti porta il tuo capo...» mormorò la donna passeggero.

«...Però quel 96 mi attira, è un numero davvero stuzzicante!» annotò in un secondo momento la dottoressa Shadown.

«Ma piantala Emy, tu pensi solo a quello...»

«...Io? Quando mai...»

Il viaggio delle due colleghe sembrò non terminare mai, l'ispettrice Lenox restava incollata al cellulare senza dire una parola mentre Emy guidava con un volto rilassato.

«Posso sapere chi abita a tale indirizzo?» chiese inaspettatamente Emy.

«Nessuno che conosciamo. Sergey ha ricevuto una segnalazione di un ritrovamento. La vittima è in un condominio...»

«...Quindi parliamo di lavoro...»

«Si Emy, lo sai come sono...»

«Learn, tu lo sai che cosa ci fa il distretto se lo scopre?»

«Si...»

«Io vengo come minimo licenziata e te ti becchi una bella multa..»

«Si, so quali rischi corriamo...»

«...E vuoi lo stesso fare questa follia?»

«Si perché non corro rischi. È solo un sopralluogo...!»

«Se ti succede qualcosa, io non mi assumo nessuna responsabilità...»

«Ah-ah... »

Le due colleghe rimasero in silenzio per tutto il viaggio, l'ispettrice Lenox continuò a smanettare sul suo cellulare mentre Emy con un volto imbronciato ascoltava la sua radio preferita. - Trentacinquenne precipitata nel vano dell'ascensore, grave ma non è in pericolo di vita... - lesse Learn sulla chat di whatshap. Learn alzò il sopracciglio stupita.

«Siamo arrivate?» domandò Learn disinvolta.

«No, non ancora...» rispose con freddezza la dottoressa Shadown.

«Dai Emy, non essere così furiosa...»

«Io furiosa? Non lo sono affatto...»

«Sicura? Guarda che ti conosco Emy...»

«Learn, non sono arrabbiata... Semmai sono preoccupata...»

«Ma non stare in pensiero per me, io starò bene...»

«...e chi si preoccupa per te, io penso al nascituro...»

«Ah... »

Arrivarono sulla Nexlif Road 96 con dieci minuti di ritardo, la dottoressa Shadown guidò con estrema calma. Sperò fino all'ultimo in un ripensamento della collega. L'ispettrice non appena vide un po' di movimento, ordinò alla collega di fermare la macchina, la donna scese dall'abitacolo con frenesia. Sul posto c'erano ben due pattuglie, la sua e la squadra 72.

«Ispettrice Lenox, anche lei qui?» domandò incredula l'agente Root Only.

«Sì, perché non posso?» rispose Learn avvicinandosi alla donna.

L'amicizia sul posto di lavoro era una rarissima anomalia, solo gli uomini erano in grado di saperla coltivare rispettando parametri maschili. Invece per le donne era tutto diverso, non poteva esistere un rapporto di collaborazione tra rivalità. Era proprio quello che succedeva tra l'agente Only e l'ispettrice Lenox, in competizione sul posto di lavoro. Da sempre volevano dimostrare a tutti la loro bravura.

«Learn, che ci fai qui?» intervenne il sergente Sergey provando ad alleggerire la situazione.

«Anche tu con queste domande stupide? Ora non posso più venire a lavorare?» chiese irritata al collega e poi aggiunse:

«Quante storie per un piccolo sopralluogo...»

«Seguitemi ispettrice, vi informo sui primi rilevamenti...» disse l'agente Only.

Learn s'incamminò con calma, quando sfiorò la spalla di Sergey cambiò improvvisamente espressione. - *Ti prego, togliermi di dosso questa coda da cavallo!* - bisbigliò di sfuggita all'orecchio del collega.

L'incidente era avvenuto alle sedici meno venti in un condominio di quindici piani nella lunga e trafficata Nexlif Road. Una donna bianca era precipitata misteriosamente nella tromba dell'ascensore, all'insaputa di tutti.

«Vania Twins, commessa da dieci anni presso una famosa catena di alimentari. Abitava al quarto piano del condominio. Della sua vita privata non sappiamo molto. Mi sono portata avanti col lavoro e ho già interrogato alcuni condomini. Non sanno molto, sembrerebbe che non avesse relazioni stabili. I vicini di casa mi hanno detto che, la Twins, è una donna lunatica e introversa.»

L'agente Only dettagliava ogni informazione con molta naturalezza, sicura del suo operato. In quel momento sembrava che dovesse discutere una tesi, gesticolava fiera mentre mostrava con eleganza la sua trilogia di anelli in acciaio inox.

Intanto l'ispettrice Lenox ascoltava la collega senza dire nemmeno una parola, ogni tanto annuiva col capo ma nulla di più. Silente, continuava a camminare fra i vari spazi comuni del condominio, una moquette color verde accompagnava i passi delle due donne. L'edificio era longevo ed accoglieva intere famiglie disagiate appartenenti a ceti diversi. Ogni tanto le porte blindate si aprivano e contemporaneamente si richiudevano al passaggio delle due colleghe.

«Agente, dove mi sta portando?» domandò l'ispettrice un po' affaticata.

«Dove è stato ritrovato il corpo ossia al piano seminterrato...» rispose Root.

«...C'è qualcosa che non mi convince agente, com'è possibile precipitare nel vano dell'ascensore se la cabina è stata ritrovata integra al quarto piano?»

«Dai primi rilievi, si conferma che la Twins sia caduta dal secondo piano...» rispose la collega.

«Ammettiamo che sia caduta dal secondo piano, come caspita a fatto ad aprire le porte dell'ascensore? Aveva le chiavi? Se sì, perché?» osservò l'ispettrice Lenox e poi aggiunse:

«I condomini non sono autorizzati a possedere le chiavi d'emergenza dell'ascensore, solo i vigili del fuoco sono in grado di aprire quel tipo di porte!»

«Perché non sei convinta che sia caduta dal secondo piano? Per legge, ogni condominio ha una chiave d'emergenza...» rispose Root a tono.

«Questo è vero ma secondo te, la signora Twins era talmente forzata da poter aprire da sola le porte dell'ascensore? Comunque se fosse caduta dal secondo piano, avrebbe dovuto rompersi l'osso del collo ma invece...»

«...È' morta sul colpo! Non ti basta sapere questo?...» la interruppe la collega.

«Non usare questo tono con me, se lo vuoi proprio sapere, non mi fa piacere che qualcuno muoia...»

«Ispiratrice non la volevo far irritare, la mia voleva essere soltanto un'osservazione!» Root provò a rimediare.

- prima mi dai del tu e poi mi dai del lei...Deciditi! - pensò Learn mentre scendeva l'ultima rampa di scale.

«Secondo te, si tratta di omicidio o suicidio?» domandò inaspettatamente Learn.

«Non saprei... Omicidio cretino o suicidio stupido... Non so!»

«... Un suicidio, mi sembra assurdo solo a pensarlo! Una donna decide di farla finita e si butta nella tromba dell'ascensore...Questa sì che è bella!» esclamò Learn.

Intanto arrivarono sul luogo del ritrovamento, le porte dell'ascensore erano completamente aperte. Il vano era illuminato a giorno.

- La porta del paradiso...- pensò sgranando gli occhi l'agente Root. Due nastri fosforescenti stavano sbarrando l'entrata del vano con una grossa X; era tutto così strano e surreale che sembrava un set cinematografico di fantascienza. La squadra 72 era già all'opera con i primi rilevamenti, tute blu si muovevano come marziani da destra a sinistra.

«Permesso, sono l'ispettrice Lenox. Permesso!» Learn cercò di raggiungere il vano dell'ascensore.

«Fate largo all'ispettrice... Fate largo, grazie!» esclamò ad alta voce il sergente Sergej mentre la raggiungeva.

«Grazie mio caro...» bisbigliò la donna passandoli accanto.

Con l'aiuto del collega Learn scese nel vano dell'ascensore, valicò le porte con un passo lungo e superò con successo la difficoltà del piccolo dislivello. Neanche in quella circostanza rinunciò ai suoi meravigliosi tacchi a spillo, nella sua eleganza ci dovevano sempre essere anche se era rimasta incinta.

«Ispettrice Learn Lenox...» disse mentre esibì il suo distintivo.

«Buon pomeriggio ispettrice, venga pure...» rispose un uomo del RIS.

«Lei è...»

«Steven Tower junior...»

«Bene investigatore Tower, ditemi tutto...» disse con un tono autoritario l'ispettrice.

«Per il momento sul suolo non si evidenziano impronte ignote se non quelle della vittima, è quasi confermato che il corpo sia caduto dal secondo piano, il luminol non rivela tracce di sangue...»

«Quindi, non abbiamo nessun indizio?» domandò Learn senza nessuna aspettativa.

L'eco determinato della donna rimbombò nel vano, la trappola dalle quattro mura sembrava non lasciare scampo: in quel luogo non si verificò nessun delitto. I neon verticali attaccati alle pareti stavano illuminando una condanna eterna. Learn alzò curiosa lo sguardo. Gli ingranaggi dell'ascensore erano enormi complessi meccanici che arrampicavano una ripida salita. La sua struttura era impressionante, in alcuni angoli colava ancora del grasso. Dopo una breve ispezione alle pareti, l'ispettrice tornò a guardare il suolo dove è stato ritrovato il corpo. A terra, pezzi di nastro biadesivo color giallo stavano tratteggiando alla perfezione la sagoma della donna riversa a terra. Un profilo esile con una gamba

piegata a 80 gradi e l'altra distesa, l'arto superiore destro era perfettamente steso lungo il corpo invece l'avambraccio sinistro era all'altezza del capo con la forma della mano aperta. Una scena muta e raccapricciante raffigurata su un foglio ruvido di cemento.

In quel momento l'ispettrice Lenox ci vide un quadro completo: la vittima dava la sua presenza alla morte.

La squadra 72 portò via il corpo un'ora e mezza prima dall'arrivo dell'ispettrice.

«*Signor Tower, mi può dire in quali condizioni ha trovato il corpo della vittima?*» chiese inaspettatamente l'ispettrice.

«*La donna presentava una moltitudine di fratture scomposte. Aveva piccole lacerazioni sul corpo ma senza segni di violenza. Questo è quanto ho potuto constatare prima che il corpo venisse chiuso in una cella frigorifera. Comunque la dottoressa Shadown, ci dirà di più!*» rispose gentilmente l'uomo.

«*Ah, il caso è stato assegnato alla mia squadra?*»

«*Si...*» rispose il signor Tower amareggiato.

Era noto a tutti che il team dell'ispettrice Lenox era più preparato di quello della scientifica.

«*Va bene, dai vado a dare un'occhiata al secondo piano...*» disse Learn fingendo di essere mortificata.

«*Va bene ispettrice, arriverci!...*» esclamò l'investigatore Tower.

«*Sergey dove sei? Sergey? Aiutami a risalire...*» gridò la donna.

«*Eccomi Learn, arrivo...*»

Il collega lasciò immediatamente il gruppo del RIS e andò incontro alla collega.

«*Grazie caro, visto che ci sei, per favore tienimi lontano "Coda da cavallo"!*» esclamò sotto voce Learn.

«*Coda da cavallo... ah...Root?*» domandò Sergey.

«*Si... e chi se no?...*»

L'ispettrice iniziò a salire la prima rampa di scale con il sorriso sulle labbra. Era facile burlarsi di un collega, specialmente se si trattava del suo amico Sergey. -La mia squadra è la migliore di tutte!- pensò fiera e raggiante. Quando arrivò sul pianerottolo, si ripose' un attimo. Con una mano accarezzò dolcemente il ventre mentre con l'altra strinse all'istante un pugno colmo di rancore. Per un attimo si sentii stupida. - Come ho potuto farmi incastrare! - esclamò all'ultimo scalino.

Fece l'ultima scalinata col fiatone, i tacchi a spillo stavano infilzando a fatica quei pensieri odiosi, quando arrivò all'ultimo grado di sopportazione non si rese conto che era già al secondo piano.

Un lungo corridoio gli diede il benvenuto. Una fila di luce soffuse stavano illuminando una fila di porte blindate che, da sinistra a destra, delimitavano un muro scrostato e pieno di muffa. In fondo, *le porte del paradiso*, stavano illuminando un angolo buio. Con un passo determinato, la donna attraversò tutto il varco residenziale ma nessuna porta si aprì al suo passaggio.

Nessun suono accompagnò l'ispettrice nella marcia trionfale verso la grande X di scotch. In quel momento Learn si sentii molto scoraggiata, sapeva che non avrebbe ricevuto nessuna informazione utile per risolvere il caso. Tutti i condomini erano a conoscenza dell'omicidio ma nessuno voleva parlare. Le varie congregazioni americane residenti nell'edificio disprezzavano il dipartimento "The MeT", ogni volta che vedevano una pattuglia, gridavano vendetta. Solo il quindici per cento dei condomini aveva collaborato con l'agente Only, la gente dell'est era sempre la più disponibile e cordiale. Avevano dato poche informazioni dettagliate sulla vita privata della vittima. La signora Vania Twins era una donna di carnagione chiara come loro. Tuttavia le famiglie "bianche" rappresentavano pur sempre la minoranza del quartiere e spesso venivano prese di mira dalle famiglie americane. L'ispettrice pensava a tutto questo mentre guardava le tracce lasciate dalla scientifica, diversi segni e numeri decoravano uno spazio comune: un corridoio di un condominio era stato appena stravolto.

La donna si avvicinò al vano dell'ascensore e con molta prudenza sbucò attraverso le strisce plastificate. Guardò giù nel vuoto.

La trappola di cemento vista dall'altro pareva un grosso cilindro quadrato con all'interno tanti fili meccanici. Dall'alto la scena del crimine sembrava aver cambiato ogni prospettiva.

- Forse hanno ragione, la signora Twins si è gettata volutamente dal secondo piano - pensò la donna guardando lo scenario sottostante. Solo un pazzo poteva fare una cosa del genere, buttarsi senza aver paura dell'altezza.

L'ispettrice Lenox, doveva indagare a fondo se voleva risolvere il caso, ogni minimo particolare poteva essere utile all'indagine.

Così senza pensarci due volte, Learn tolse le strisce plastificate dalle quattro estremità dell'ascensore per guardare meglio. Con molta cautela osservò il vano dall'alto verso il basso tenendosi per sicurezza con una mano al battente in marmo. Sotto di lei, quel vuoto era davvero impressionante, sembrava uno strapiombo meccanico silente che ingoiava ogni scena del crimine. Dall'alto, la sagoma della vittima era quasi inesistente, Learn non vedeva nulla al di fuori della luce abbagliante dei neon. Dei piccoli tralicci ricoperti di cavi elettrici, si stavano arrampicando al muro come edera selvaggia. Nel mezzo del vano, un grosso pistone teneva la cabina dell'ascensore all'ultimo piano.

Un improvviso mancamento fece oscillare il corpo dell'ispettrice che dondolò come una foglia tremula. Chiuse gli occhi cercando di riacquistare di nuovo l'equilibrio. In quel momento Learn non si rese conto che stava per incominciare il suo calvario. Senza preavviso, una luce bianca investì il suo sguardo e in breve tempo tutto girò come in un vortice senza fine. I suoi ricordi e gli avvenimenti più recenti stavano girando all'unisono. I vari casi irrisolti, la relazione fallita con Torn, l'amore profondo per l'agente Kelly Severide, la gravidanza inaspettata e gli cumuli di stress, diventarono velocemente un'unica poltiglia. La realtà della donna diventò un attimo eterno e surreale. Ripercorse tutto il suo passato e la sua carriera. Rivide tutte le palle di pezza dove, ad ogni lato colorato, gli aveva assegnato un caso enigmatico. Inaspettatamente riaprì gli occhi, una chiarore più intenso la sorprese in piedi sul ciglio in marmo della porta dell'ascensore. Learn era in bilico tra la vita e la morte. Quando riprese controllo di se stessa, il suo corpo iniziò a barcollare involontariamente e il carico si sbilanciò tutto in avanti. L'ispettrice Learn stava per cadere nel vano. Guardò di sfuggita in basso, il bianco delle pareti la stavano confondendo ancora di più. La superficie in cemento gli sembrò un lato bianco illuminato a giorno di una palla di pezza. La corrente d'aria nella galleria verticale fece muovere la frangetta della donna. Troppo tardi si accorse che un forte odore inondò tutti i suoi sensi, perse nuovamente la stabilità.

«Tranquilla, ti ho preso!» disse una voce maschile.

Due braccia forzute stavano abbracciando la vita di Learn, il profumo intenso del suo dopobarba invase il corpo dell'ispettrice.

«Che cosa volevi fare Learn? L'eroina?»

«Io... io non so davvero...» rispose sconvolta.

L'ispettrice Lenox si appoggiò al muro del seminterrato, ancora incredula per l'accaduto si mise una mano sulla fronte.

«Rispondi dannazione, che cosa volevi fare? Ti volevi uccidere?»

«Ma no sciocco che cosa vai a pensare! Ho avuto solo un mancamento!» esclamò Learn.

«Dio mio Learn, siamo al secondo piano! Potevi cadere giù...»

«...Ma non sono precipitata...» lo interruppe bruscamente.

L'agente Kelly si avvicinò amorevolmente a Learn e puntò i suoi occhi di ghiaccio su di lei.

«Allora mi dici che cosa ti è successo?» chiese l'uomo mentre appoggiava la mano sul muro di fianco al volto della donna.

«Ma niente, te lo detto volevo solo indagare...» rispose Learn guardando attentamente le labbra di Kelly e poi aggiunse:

«Ti prego, non mi guardare così!»

«E come ti dovrei guardare?»

L'agente si avvicinò ancora di più al corpo dell'ispettrice, il suo ginocchio andò contro quello della donna ricoperto da collant.

«Ma che fai?» domandò Learn schivando il volto di Kelly.

«Ti bacio, non posso?»

«Ma siamo in servizio...»

«E allora? Qui non ci vede nessuno...»

«...smettila Kelly, per favore...» disse la donna abbassando lo sguardo.

«Ok, ok... però non ti imbarazzare!»

Severide si allontanò con un giravolta fanciullesca. Sembrava una scena a rallentatore, il suo sorriso era come un faro nella notte che stava illuminando un corridoio freddo e ammuffito.

- Adesso non fare il farfallone amoroso! - pensò l'ispettrice Lenox mentre guardava l'esibizione.

«Comunque mi sono accorto che hai fatto una bella pancetta!» disse l'uomo allargando le braccia mimando un aeroplanino.

« Spiritoso!» rispose l'ispettrice.

«Lo sapevo che eri di buona forchetta ma non fino a questo punto!» esclamò Kelly.

«Ah, ah, ah»

«Sarei ingrassata per te?» chiese infastidita Learn.

«In tutta onestà, direi un bel po'!» rispose l'uomo.

«Ma come?» urlò improvvisamente l'ispettrice.

«Non ti scaldare Learn! Non ti ho mica detto che sei tutta ciccìa e brufoli...»

«Per me' la stessa cosa!»

«Dai per farmi perdonare, ti do un bacino...» disse Kelly.

«Te lo puoi anche scordare il bacino...»

« Neanche uno piccolo, piccolo?»

«Scordatelo... Piuttosto, darglielo ad Emy!» esclamò con sarcasmo l'ispettrice.

« No, lo voglio dare a te...»

« Ciao Severide, ci vediamo presto...»

Learn lasciò l'agente belloccio a bocca asciutta in astinenza di quel bacio appassionato che sapeva di donna e come se niente fosse successo, se né ritornò al piano rialzato. La sua corsa ritmica, era come una pizzica fantasiosa, i tacchi a spillo tenevano un tempo mentre facevano svolazzare una gonna stropicciata reduce da una giornata movimentata.

Quel giorno l'ispettrice Learn ritornò a casa tardi, posò la sua borsa sul divano e andò direttamente in camera da letto. Sciolse contro voglia i capelli e si spogliò completamente. Con un corpo scolpito alla perfezione, si recò davanti allo specchio. - Ha ragione Severide, sono ingrassata!- pensò la donna mentre si guardava la plancia. - E tu mi raccomando, non crescere troppo in fretta! - disse rivolgendosi già al piccolo embrione. -Come ho potuto metterti in pericolo - Learn si confrontò così in un abbraccio solitario.

Era sconvolta per quello che era successo quel pomeriggio, non si spiegava quell'avvenimento così anomalo. Quel condomino, quella porta sul vano, l'aveva portatore alla pazzia più totale. Continuava a pensare che, per un secondo, desiderava buttarsi dal secondo piano senza una spiegazione. - Come ho potuto pensare a una cosa del genere? - si tormentò all'istante. Poi ripensò a quel vuoto sotto di lei che l'aveva completamente stregata, da lassù il grosso quadrante di cemento sembrava ad un lato di una palla di pezza. - Che cosa mi sta capitando? - pensò Learn mentre si metteva il pigiama.

Quando appoggiò la testa sul cuscino, mise dolcemente una mano sul ventre. Sorrise e pensò nuovamente al futuro.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri